

IL GENOVA 1893 (Circolo del Calcio)

Anciasti, già in fondo al declivio dei colli che scendono ad abitarlo nel mare, lo « Stadium Luigi Ferraris », si erge imponente e luminoso sulle rive del capriccioso Bioglio. È il vecchio campo di Mirasol, testimone dei più grandi trofei del « Genoa », che oggi rinnovato, ampliato e fatto capace di ospitare più di 45.000 persone, continua ad essere teatro delle gesta calcistiche del rosso-blu nel nome di un eroe, il primo di una schiera di generosi e di intrepidi « soldati d'Italia », che dipingendo la maglia della contesa sportiva, si erano a morire nella grande battaglia del '93-'98, a morire con lo stesso silenzio e lo stesso ardore con cui una folla di soldati nello spazio dei 100 metri quadrati per la vittoria dei suoi vecchi « Genoa » Luigi Ferraris. Così alla piazza d'armi re Sempredarena, a Pieve Carrega, al campo di S. Costardo, al primo trampolino veramente regolamentare di Via del Piano e via via attraverso le successive trasformazioni, allo Stadium attuale, il Genoa 1893 è passato, a bere in ogni tempo il suo gioco libero e vigoroso, per un intero quarantennio, attraverso tre o quattro generazioni di calcisti, tutti noti ancora e tutti ricordati come se ricorressero: festi dei « soldati superbi di fede e di entusiasmo indistruttibile ».

I giovanissimi sportivi calcistici di Genova sono ed intraprendenti, ammirati e temuti su tutti i campi, ma non forse irrimediabile sempre nelle sue vittorie: conoscono una buona squadra della nazionale A. Gli sportivi un po' meno nuovi ricordano invece due nomi abbinati: Genova e Bologna e ripensano ai festini e ai fasti di una quintuplice finale per il titolo 1905-11. E quella che già possiedono un buon decennio di passione calcistica sulle spalle e mille ugole ammirate dal nome Genova e Pro Vercelli.

E pensano ai campioni ultimi conquistati dal rosso-blu quando le bandiere calcistiche sventolavano loro il pascio con gagliardie indomabili ogni anno, in ogni finale, palmo a palmo.

Poi gli sportivi dell'intera guerra ricordano altri titoli di « Genoa » campione e infine gli sportivi pensano al « vecchio » Genoa come ad una forza prima e iniziatrice del movimento calcistico nazionale.

Poi di quarant'anni. E quante vittorie, e quante battute. Quante vite servite al calcio per giungere al « Genoa » di oggi, intorno feste e intorno giovani, malgrado un'anzianità che ha in Italia ben pochi confronti.



Renzo De Vecchi.

Ogni anno dovrebbe essere una pagina di dati e di episodi. Nel 1893 un gruppo di giovani per gran parte stranieri ed in buona misura inglesi, si radunò in un caffè di Sempredarena, combinate, discusse, concertate. Ha istituito il quarto e quattresimo una « società » ed una squadra calcistica, già in grado di recarsi in piazza d'armi a battere se una parca la guerra per dar calci ad un pallone. Gente che si afferma a guardare più prima che ammirata, gente che tirò a questo « scalmanati » che corrono disperatamente dietro un disco di cuoio. Ma quelli continuavano nella loro attività imperterrita e ben presto sono in grado di iniziare una serie di partite amichevoli regolari, con avversari delle navi inglesi stivate nel porto e poi anche con Torino, che già possedeva la sua brava compagnia calcistica.

Ma la prima, grande impresa ufficiale di campionato è compiuta da questo « Genoa Cricket and Football Club » — era il nome del « Genoa » di allora — nel 1898. Una battucola: la squadra partecipa al campionato e se la vince regolarmente. Vero è che allora il titolo si conquistava senza 34 partite e senza tante avversarie di biglietti di cuoio... ma in ogni modo, bisogna riconoscere che il quasi neonato « Genoa » cominciava bene la sua carriera. E non erano più soltanto inglesi a formare la compagnia, ma anche elementi veramente italiani. Infatti la formazione della squadra vittoriosa fu la seguente: Ghigliardi, De Galleani, Spensberg, Riccardo Pasteur, Jannoc, Enrico Pasteur, Passadore, Ackless, Dopples, Deverina, Agui. A questi nomi, dovevano poi ben presto aggiungersi altri numerosi ed ancora oggi notissimi elementi: Baccardo, Fawcett, Herrman, Rossi Paolo e Franz Call. Il grande Call che poi doveva passare alla « Juventus » Andrea Doria fondando la sezione calcio.

Ma intanto che il « Genoa » si sia accostato al vincere un campionato? Nel 1899 e 1900 la squadra rosso-blu si fruga ancora delle ardenti di campione, poi (1902-3-4) realizza un'altra tripla di campionati vittoriosi, mentre le sue file si arricchiscono ancora di nuovi elementi italiani.

Son questi i primati dei primi contatti internazionali (« Svizzera » e della « Coppa Dopples », il famosissimo trofeo che, avendo cavallerescamente rivestito servi da incentivazione fortissimo per il miglioramento delle coste squallide d'Italia).

Ritorno uncinato di eventi del 1904 al 1909: il « Genoa » si trasferisce al campo di S. Costardo mentre in Italia sorgono e si affermano altre società numerose. Tra queste la Pro Vercelli e l'Internazionale che dovrà tanto presto far valere il dente della sua classe.

Ed ecco nel 1909-10 l'istituzione del girone calcistico d'Italia tra Genoa, Doria, Juventus, Torino, Pro Vercelli, Milan, Internazionale, U.S.M.L. Ed è l'anno del campionato della giovanissima Internazionale.

Il « Genoa » perde in questi anni il titolo ufficiale, ma si mantiene sempre tra le primissime classificate, rinnovando ancora con la « Pro Vercelli » (la regina de-

gli anni 1912-14) quei duelli aspri e generosi che diventarono famosi fino ad oggi.

Ma anche il Veneto ha portato ormai il suo contributo al terreno, mentre anche il giovane Casale (1913) può fregiarsi una volta del titolo di campione.

Stagione 1914-15. Campionato combattentissimo ed equilibrato. All'ultima, scoppia improvvisa la guerra ed ogni competizione si chiude mentre al « Genoa » — meglio classificato — viene assegnato lo scudetto d'onore d'aurato.

Forma la squadra d'onore: Surdez (Rossa), Casanova, De Vecchi (Mancini), Magni, Beaventi.



Vecchi e nuovi elementi in prova nella terribilissima partita amichevole del « Genoa » contro il « Lugano ».

cessive, l'anno d'oro del « Genoa ». Quando la squadra viene ancora brillantemente il proprio girone (39 punti su 44 disponibili) vince la finale con 2 punti su 3 ed infine si trova ancora in finalissima colla « Pro Vercelli » in due partite memorabili. A Vercelli s'è scaricato un treno speciale di numerosi e famosi genovesi, il campo della « Pro Vercelli » è ingurgitato di tolleranti.

Inizio! Rosetta dà un calcio, un calcio in posizione, calcata e scotta, batte De Pra al 1° minuto. Finimondo. Il « Genoa » contrattacca, finisce con il primo tempo nella ripresa. Catto, scaraventa un calcio nella palla del paraggio. 1-1. E il « Genoa » vince il « Genoa » e riconquista lo scudetto.

Periodo aureo, si è detto; periodo della grande mediana con Burlando e Barbieri, della grande difesa, con

ro, Berardo, Santamaria, Mariani (Bergamino). Sono, come si vede già quasi tutti italiani, e già figurano tra gli nomi in Renzo De Vecchi, un Santamaria, un Bergamino e via via. È il campo di gioco è già diventato quello di via del Para.

De Pra e De Vecchi, del grande attacco con Sardi, Catto e Santamaria. Periodo delle 33 partite consecutive senza una sconfitta, periodo dell'invulnerabilità del campo Marassi (vanta il « Padova » gariboldino e gariboldo a rompere l'incantesimo!).

Poi la squadra nell'Avverca del Sud, gloriosa tournée calcistica più brillante in quanto oggi si può vantare quanto valsero i rappresentanti d'oltre oceano. E ancora un altro campionato al « Genoa » (1923-24) e poi il trapasso di nomi per la finalissima.

« Genoa » rimane ed al posto della « Pro Vercelli » subentra il « Bologna ». Campionato 1924-25. « Genoa » e « Bologna » in finale. Si reca prima il « Genoa » a Bologna e vince. In Liguria si va alta nel sole il gran bandierone rosso-blu. Poi il « Bologna » va a Genova, per onor di Erma, come dicono i genovesi.

Si, aspettate! I vostri figli ricordate lo scaramantico della maglia verde portata (tornò) vincendo a Genova e si deve decidere



I campioni del 1904.



Squadra campione negli anni 1899-1901.